

L'assalto dei Cinque stelle

La superstar Raggi oscura i candidati grillini

Di Maio presenta gli aspiranti primi cittadini del M5S. La favorita di Roma fa la vittima: mi attaccano ma io non mi piego e vado avanti come un treno

FRANCO BECHIS

■ ■ ■ La sfilata era organizzata da Luigi Di Maio, che oltre ad essere vicepresidente della Camera è anche il responsabile degli enti locali del Movimento 5 stelle. Ieri sono stati presentati a Roma i candidati grillini alla guida delle grandi città. Mancava solo il candidato milanese, Gianluca Corrado. Però c'era la candidata più ambita e più sotto i riflettori, Virginia Raggi (Roma) e l'altra che sembra avere il vento in poppa, Chiara Appendino (Torino): entrambe lanciatissime anche dai pasticci combinati da un centrodestra diviso in due o tre gruppetti. Terza donna, assai meno nota delle due e un po' più avanti negli anni, Maria Antonietta Martinez (Cagliari). Poi tre maschietti: il sciur Matteo Brambilla che hanno candidato a Napoli, il timidissimo Paolo Menis che ci prova a Trieste e lo spaccone Massimo Bugani che ci riprova a Bologna. Tutti e tre stando ai sondaggi con chance assai minori. Sono stati tutti introdotti oltre che da Di Maio che se l'è presa con Matteo Renzi e la raffica di sue promesse in questa campagna elettorale, da un piccolo filmato che elencava i successi dei sindaci a 5 stelle già in sella. Una carrellata di 3 minuti e poco più in cui risaltava soprattutto una assenza, quella di Federico Pizzarotti, sindaco di Parma appena sospeso fra mille polemiche dal movimento e ormai in rampa di lancio verso l'espulsione. Ha provato a metterci una pezza Di Maio, prima aggrappandosi alla brevità del video («mica poteva-

no starci 15-16 sindaci in 3 minuti...»), e poi troncando il discorso con un «siamo orgogliosi del suo operato come amministratore», chissà quanto sincero.

I sei sono sfilati cercando di raccontare un pizzico del loro programma. Non molto, a dire il vero, con il tema del riciclo dei rifiuti in primo piano (il solo di cui abbia parlato lo sciur Brambilla e anche il triestino Menis). Ma dalle poche parole sono venuti fuori i personaggi, e la sfilata a qualcosa è servita per scavalcare i confini delle loro città. Ha iniziato l'Appendino, e ha tirato fuori l'anima di sinistra che era stata tenuta un po' a freno nella campagna elettorale. Moglie di un imprenditore, figlia di una famiglia della buona borghesia torinese, un passato movimentista ha giocato tutta la sua campagna elettorale su questa doppia origine, un colpo a destra e uno a sinistra. Un po' come il look con cui si è presentata ieri ai flash e alle telecamere: dalla cintola in su chiusa in una camicia vecchio stampo che la faceva suorina, sotto un paio di pantaloni e stivaletti con calzini a stelline shabby, ma assai poco chic. Ha parlato del suo programma per giovani e disoccupati che vorrebbe fare riassorbire nelle piccole e medie imprese con fondi che provengano dai tagli ai costi della politica. Un po' più concreta la sarda Martinez, che ha raccontato l'esperienza di uno sportello che lei stessa ha aperto per aiutare le vittime di Equitalia, riuscendo anche a fare scontare qualche cartella erariale impropria. E naturalmente ha promesso

che una volta eletta, fra i primi atti ci sarà la disdetta del mandato ad Equitalia. È toccato a Bugani, che sa di avere la strada tutta in salita per diventare sindaco e così ci ha tenuto a farsi vedere leader nazionale del movimento, assai vicino a Beppe Grillo («siamo andati l'altra sera a vederci un bellissimo concerto jazz insieme») e allo staff. Così più che parlare di Bologna, ha fatto una sua analisi sulla bravura dei sindaci a cinque stelle come ne fosse lui il capo.

È arrivato il momento della star, l'avvocato Virginia Raggi (che a un certo punto ha parlato in terza persona, citandosi proprio in questo modo). I flash erano solo per lei fin dal primo momento, pronti anche a catturare il look sexy a cui li ha abituati. La Raggi ha fatto una lezione (che probabilmente lei stessa ha ricevuto da terzi) sul debito e sul bilancio del Comune di Roma. Tono da professoressa, con buona dose di supponenza e un pizzico di antipatia (mai un sorriso). Ha replicato stizzita anche alle domande della stampa, secondo lei ripetute mostrando di ritenere i giornalisti privi di comprendonio, mai dubitando di essere lei a spiegarsi male. Alla fine della giornata, ha giocato pure (con qualche ragione) la parte della supervittima, pubblicando su facebook una miscellanea di accuse fattele in questi mesi (alcune vere, altre inventate o assai pretestuose), e gridando come una Erinni: «Ma io non mi piego e vado avanti come un treno». Amen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

